

Archeologi e architetti domani a disposizione dei cittadini per un « giro » non tradizionale

# Fori: «visita generale»

Gli appuntamenti in tutti i punti-chiave del complesso monumentale - Insolera, alle ore 11,30, illustrerà cosa c'è sotto il grande stradone - Petroselli: « Scavi o non scavi non sarà più l'autostrada di Roma » - Mercoledì prossimo si riunisce la commissione che deve dare un parere consultivo sulle prossime tappe dell'intera operazione

## Riconquista passo a passo

Mercoldì si riunisce la commissione sui Fori. Il sorrintendente La Regina terrà la relazione introduttiva. Sarà un'occasione importante. Un punto di riferimento per un dibattito che ormai sta appassionando gli studiosi e la intera città.

Per pomeriggio in Campidoglio per illustrare le iniziative di domani (vedi qui accanto) si è svolta una breve conferenza stampa. C'era l'assessore Nicolini (per competenza), ma si è « affacciato » anche il sindaco Petroselli. Inutile dire che si è parlato un po' di tutto, anche dalle polemiche che da qualche parte si levano contro il Comune.

Petroselli ha definito già « eccezionali » i risultati raggiunti. Il patrimonio archeologico di Roma, il suo uso, la sua difesa sono al centro di un interesse che va ben al di là dei confini della città. Che la questione non sia di quelle da risolvere in quattro o quattrotto lo dimostra proprio la « misura » che il Comune si è dato.

Tentazioni ce n'erano e ce ne sono molte. Guai, ad esempio — ha detto Nicolini —, a pensare che via dei Fori Imperiali possa essere solo un altro spazio per l'Estate romana. Di qui, anche, il tono discreto, non clamoroso o invidioso, con cui sono state prese le iniziative per le domeniche a piedi.

Ma la linea di tendenza è ormai chiara. Petroselli è stato deciso. Si può discutere — ha affermato — se sia opportuno o no procedere ad altri scavi, ma che via dei Fori Imperiali non possa essere l'autostrada di Roma è fuori di ogni dubbio. D'altra parte non si tratta solo di difendere un prezioso patrimonio da condizioni ambientali impossibili, ma di ripensare seriamente a come è « vissuta » l'intera città.

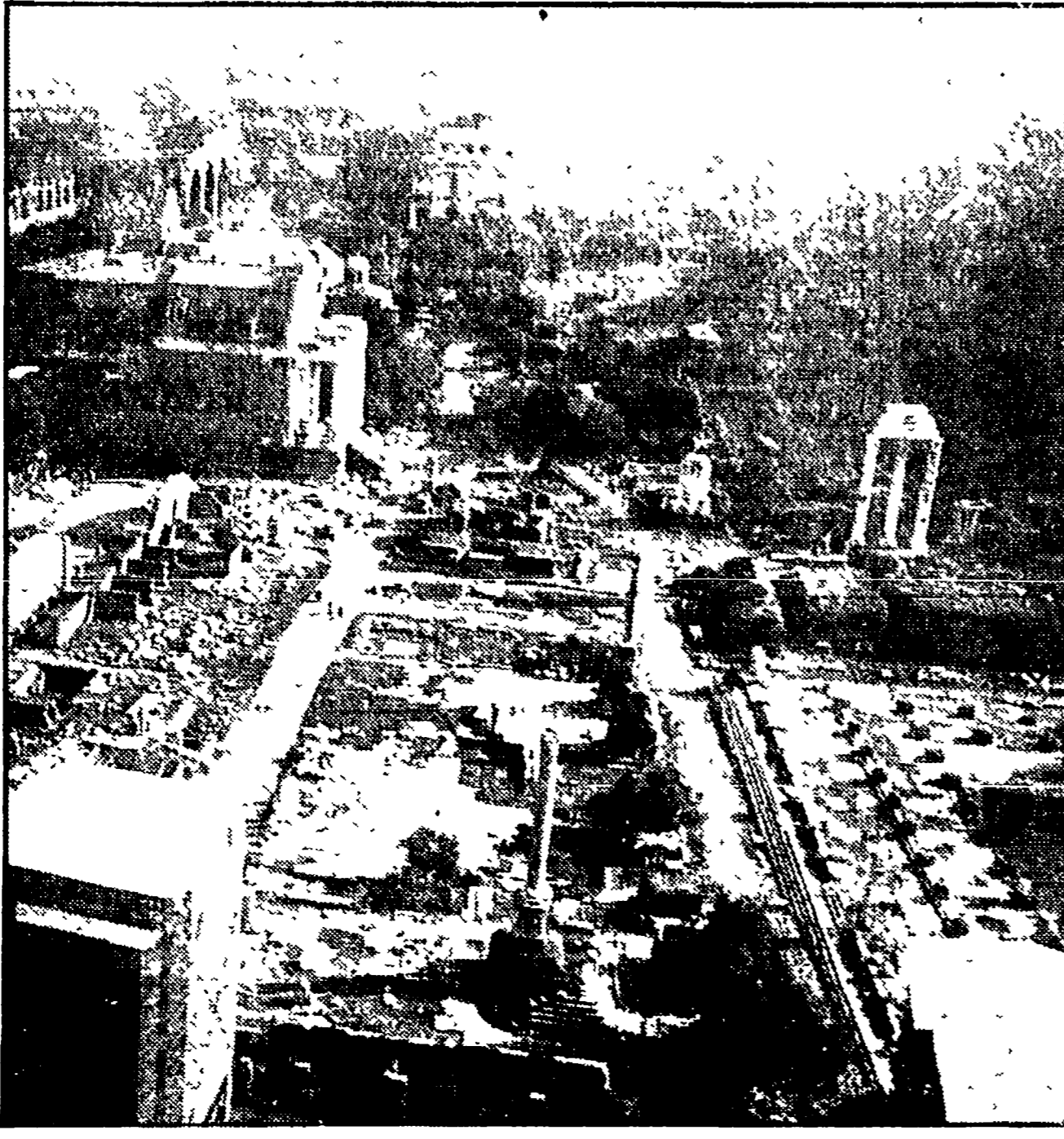
La nuova circolazione attorno all'arco di Costantino, la chiusura e gli scavi di via della Consolazione sono « passi concreti che nessuno ha potuto mettere in discussione. La unità dell'area che va dal Campidoglio al Colosseo sta per essere realizzata. Quella dell'intero complesso dei Fori imperiali e imperiali è l'obiettivo da raggiungere.

Nicolini ha parlato dei programmi e media scadenza. Per un colloquio ragionato con il patrimonio archeologico ha precisato — non bastano i cartelli. Mostre didattiche, diapositive, film sono previsti negli spazi dei mercati di Traiano, alla Curia, nello stesso palazzo del Campidoglio. Si farà di tutto per rendere presto accessibili al pubblico i Fori di Nerone e di Augusto, magari aprendo un ingresso da via Cavour.

Una riconquista passo passo o come ha sottolineato Petroselli « senza fretta ». Il sindaco ha aggiunto che in ogni caso, quello che sia la decisione finale, ogni tappa deve essere conseguita con il concorso, la partecipazione di tutta la città. Ma ha anche sgomberato il campo da quelle che ha definito reazioni emotive più che ragionate. Ha liquidato come ridicole le accuse di chi sostiene che la giunta comunale voglia « solo cancellare le opere del « Ventennio » ». Ha ribadito quelle che sono le « competenze » della commissione che si riunisce mercoledì. Non è certo un « vertice », una « summit » di tutti i possibili contributi allo studio del problema.

La commissione infatti deve solo esaminare le condizioni e le premesse per una chiusura al traffico di un tratto di via dei Fori Imperiali (certo anche nella prospettiva di un futuro, possibile parco archeologico). Uno studio e un'analisi che vanno riportati alla giunta e al consiglio. Ma che potranno avatarsi di consulenza e collaborazioni con altri enti, con l'università, con altre commissioni dello stesso Comune. Il dibattito, insomma, non si fermerà certo alle prime battute. L'importante — ha aggiunto Petroselli — è che contribuisca ad unire i romani non a dividerli in modo sterile e preconcetto.

Sul possibile uso di quella parte dei Fori ora coperta dal grande stradone, ma che un giorno potrebbe venire alla luce, Petroselli non ha potuto fare troppe previsioni. Una cosa però è certa: se « Fori » sono tre piazza romane prattamente intatte, non saranno certo, una volta liberate dall'asfalto, rinchiusi in gabbie di ferro.



Domani seconda giornata senza auto ai Fori

E domani una grande visita guidata. Ai Fori, naturalmente. Ma non solo. Al Palazzo dei Conservatori, al museo capitolino, alla « via » chiusa al traffico di auto e bus. Per la seconda domenica di riconquista di via dei Fori Imperiali, l'Assessorato alla Cultura ha messo in campo architetti e archeologi.

Il Centro didattico comunale ha organizzato una visita diversa, poco tradizionale, continuata. Dalle 10 e per tutta la mattinata i punti strategici della vasta area monumentale saranno presidiali. Due architetti a disposizione dei cittadini all'inizio e alla fine di via dei Fori, tre archeologi all'ingresso dei più tradizionali « fori romani » (quelli repubblicani), uno al foro di Cesare, un altro ancora a quello di Traiano, vicino alla colonna. E poi sul Campidoglio. Due archeologi all'ingresso del palazzo dei Conservatori faranno la spola dal colle al « piano », un altro sarà disponibile per la visita dei Musei capitolini.

Ma l'appuntamento forse più atteso è quello con Italo Insolera. Sarà proprio uno degli studiosi che più di altri crede alla possibilità di dare nuova vita e nuova dignità all'intero complesso ad illustrare cosa c'è sotto via dei Fori. Insolera inizierà il suo « viaggio » alle 11,30 dalla colonna Traiana. Un'anticipazione di quello che potrebbe essere fra non molto la zona, se la decisione di riportare alla luce i monumenti ricoperti dal manto stradale fosse confermata.

Domani, fra l'altro, per l'ingresso ai Fori non si paga. E in più il foro di Cesare e quello di Traiano saranno aperti tutta la giornata dall'alba al tramonto, mentre normalmente l'orario festivo si limita alle 13. Il Comune ha offerto, per questo, anche la collaborazione del personale di custodia. Nel primo pomeriggio, poi, la banda dei vigili urbani sfilerà per via dei Fori e terrà un breve concerto. E' la prima di una serie di manifestazioni che l'Assessorato Nicolini ha annunciato anche per le prossime settimane.

Per chi poi volesse terminare la giornata senza allontanarsi troppo, segnaliamo nella vicina chiesa dei Santi Luca e Martino, alle 18, il « Britannico » di Racine. Un modo non usuale di concludere una domenica tra le « cose » che proprio perché più familiari stavano diventando troppo lontane.

Naturalmente ciclisti e pattinatori saranno sempre ben accolti. Probabilmente domani i bambini troveranno anche un piccolo teatrino, ma niente di più. Al Comune tengono a precisare che banchetti e bancarelle saranno rigorosamente escluse. Il colloquio della città con il suo passato può essere certamente una festa, ma una festa della cultura e dell'intelligenza.

Per disaccordi sulle richieste di rincarare

# Il comitato prezzi rinvia l'aumento della ciriola

Mancini: « Contenere al massimo i ritocchi » - Chiesta una maggiorazione di 200 lire - Il pane calmierato sulle mille lire?

Per ora il prezzo della ciriola non si tocca. Il comitato provinciale prezzi, infatti, non convinto degli aumenti richiesti dai panificatori ha deciso di rinviare ogni decisione a giovedì prossimo. L'associazione dei panificatori ha chiesto un rincarare di oltre 200 lire, che dovrebbe condurre il prezzo della ciriola sulla soglia delle mille lire. Una vera e propria « stangata » per un tipo di pane che oltre a essere di largo consumo è anche calmierato.

Per pochi giorni ancora la ciriola è salva. Ma in ogni caso (non si sa bene ancora di che ordine) l'aumento ci sarà. « Tenteremo di contenere al massimo — ha dichiarato il presidente del Comitato provinciale prezzi Lamberto Mancini — l'aumento richiesto per il tipo di pane amministrato e stiamo trattando con la categoria alla quale abbiamo comunicato che il comitato riconoscerà soltanto gli indiscutibili aumenti tariffari. Il comitato prezzi — ha aggiunto Mancini — è un organismo che deve tutelare le fasce sociali meno abbienti ».

Insomma un monito ai panificatori ad abbassare il « tono » delle loro richieste. Comunque sia il prezzo della ciriola e di tutto il pane calmierato è destinato a salire. L'orientamento del comitato sembra quello di concedere un rincarare che non superi le 900 lire al chilo. Oggi come è noto la ciriola costa 750 lire, le pagnotte da 750 grammi 695 lire il pezzo e quelle da un chilo 680 lire.

Interrogata ieri sera

## « Non è suicidio » dichiara la moglie di Tsuda Takaaki



La moglie di Tsuda Takaaki

« Mio marito non aveva nessun motivo per suicidarsi. E' convinto che prima o poi tutti i suoi affari si sarebbero sistemati, e sarebbe riuscito a pagare tutti i debiti. Il suo viaggio a Roma e in Italia doveva servire proprio a questo ». Il pomeriggio la signora Kazuko e suo figlio sono stati interrogati per ore e ore, in Questura, dal dottor Monaco, e indaga sulla misteriosa morte di Tsuda Takaaki, l'uomo di affari giapponese trovato cadavere nei giardini dell'hotel Hilton. Su quello che la moglie del giapponese, arrivata in aereo da Tokio ha rivelato alla Polizia si sa per ora assai poco. Ha insistito, questo è certo, nel dire che il marito pensava di riprendersi dal dissesto finanziario, e che non si sarebbe mai ucciso da solo.

Anche la frase scritta sul segnalibro interpretato dalla polizia come un messaggio d'addio alla moglie non deve essere interpretato così, secondo la signora Kazuko. « Mi scrive spesso frasi del genere, gesti di amore e di rispetto nei miei riguardi — ha spiegato la signora.

Tsuda Takaaki aveva stipulato due polizze di assicurazione. Una nel '75 sul suicidio che frutterebbe al beneficiario 60 milioni. Ed un'altra più cospicua, 250 milioni da riscuotere caso di incidente o omicidio. Quest'ultima Takaaki l'aveva fatta poco prima di partire per l'Europa.

Ma la signora Kazuko non incasserebbe nulla di quel che ultima assicurazione se si dimostrasse certa l'ipotesi di suicidio.

Resa nota ieri la motivazione della sentenza d'appello per il massacro del Circeo

# Ghira «duro», Guido stupido esecutore

I giudici in 151 cartelle spiegano perché hanno concesso al più giovane dei tre assassini le attenuanti generiche - La sconcertante coincidenza con l'evasione del « meno colpevole » dei tre

Stamane al Pantheon manifestazione

## Quattro domande ad una minorenni sulla legge 194

Questa mattina le studentesse saranno in piazza del Pantheon (alle 9,30) per manifestare a favore della legge sull'aborto. A Roma come in tutta Italia, i collettivi delle donne sono già in lotta di fronte al pericolo che la « loro » legge venga abrogata dai due referendum.

Sui problemi aperti anche per le giovanissime, per le minorenni, dalla prossima consultazione elettorale Daniela Negrini, una ragazza del coordinamento della studentessa, dirigente della FGCI ha risposto a qualche domanda.

Tra il 15 aprile e il 15 giugno saremo chiamati a dire « Sì » o « No » alla legge sull'aborto. Se manterremo in vigore o abrogarla — come chiedono i radicali — o trasformarla in un'alternativa — come prevede la posizione del movimento della vita. Entrambi i referendum — ammessi dalla Corte costituzionale nei giorni scorsi — chiedono tra l'altro, l'abrogazione dell'articolo 12 che prevede anche per la minorenni la possibilità di abortire. Finora come e quanto è stato « usato » questo articolo?

Non sono moltissime le giovanissime che hanno abortito nelle strutture pubbliche previste dalla legge. Ancora una volta sono ricorse alle « mammane », restando nella clandestinità. Perché le minorenni sono tra le donne le più disinformate non solo sulla « 194 », ma anche sugli stessi anticongiuntivi.

Ciò che bisogna fare perciò è un lavoro di informazione a tutti i livelli. Bisogna considerare sempre che l'aborto è comunque una grossa violenza che si fa sulla donna, la quale deve poter vedere tutelato il suo diritto ad una sessualità e maternità consensuale. I collettivi delle studentesse stanno lavorando per l'accelerazione della discussione del testo di legge che prevede di un monte ore per la nuova « materia » che è l'educazione sessuale.

Ma così come è formulato l'articolo 12 a voi sta bene? Pur ritenendo la « 194 » come unico strumento che

Giovanni Guido libero in chissa quale paese del mondo, e i giudici qui a spiegare come il giovane assassino del Circeo si fosse pentito e ravveduto? dei suoi atroci delitti e perché gli hanno concesso le attenuanti generiche riducendogli la pena a trent'anni. La deposizione, ieri mattina, della sentenza del 27 ottobre scorso per i tre massacratori del Circeo, coincide quasi con la clamorosa evasione del condannato dal carcere di San Gimignano, il 25 gennaio. Una fuga facile, incredibile, scandalosa, che sempre più lascia vedere un piano organizzato e accurato, usando, forse per corrompere chi di dovere, i soldi di famiglia.

Proprio per Guido, il più giovane dei tre assassini di Rosaria Lopez e sevizatori di Donatella Colasanti viene spesa la maggior parte delle 151 cartelle dove i giudici della Corte di Assise di Appello di Roma hanno esposto le motivazioni della loro sentenza. Andrea Ghira e Angelo Izzo furono condannati all'ergastolo confermando la pena di primo grado a Latina nel '71. « Per Guido invece una serie di ragioni ci ha indotto — spiegano i giudici — a concedergli le attenuanti ».

Ghira e Izzo « sono persone che non hanno mostrato il minimo barlume di umanità, due veri e propri mostri che hanno agito con lucida ferocia e non meritano alcuna attenuante ». Andrea Ghira,

per i giudici è il « duro » del terzo, il « regista sanguinario dell'agghiacciante vicenda » che si svolse nella villa di proprietà di suo padre, al Circeo. Sarebbe stato lui a trascinare i due amici, Guido, invece, per la Corte, è il più debole, senza precedenti penali. E' chiaro — sostiene la sentenza — che i suoi complici lo dominarono, che egli subì la loro negativa influenza, e fu quindi trascinato in quasi due giorni di orrende sevizie sulle sventurate ragazze.

« L'intera dinamica criminosa — dicono ancora i giudici — per spiegare la « successione » di Guido — rivela nell'imputato un individuo quasi assoggettato alla altrui volontà. Giovanni Guido mise a disposizione la sua auto per portare Rosaria e Donatella nella villa al mare. Con la stessa autovettura, dopo ore e ore di violenza e dopo l'assassino, trasportò, da solo, i corpi inanimati delle vittime a Roma ».

« Parrebbe poi l'auto nuova sotto casa sua » con dentro il cadavere di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti scoppiata al massacro solo perché si finse morto, che si strinse terrorizzato al cadavere dell'amica. Tutto questo Guido lo avrebbe fatto damente realizzato — secondo i giudici — per obbedire alle decisioni degli amici. E sempre per non essere da meno dei complici minorenni e con violenza Donatella Colasanti, tentò di strangolarla con la cinghia dei suoi pantaloni.

« Ma questo voler essere più violento, più sanguinario degli altri — sostengono i giudici — dipendeva proprio dalla drammatica sudditanza a coloro che egli ritiene più forti, per carattere o per personalità ».

Nella sentenza viene infine descritto il pentimento e il ravvedimento di Guido, dimostrato con la lettera inviata alla Corte. « Non c'è motivo di dubitare — dichiara la sentenza — ed è comunque indice di uno stato d'animo apprezzabile » ai fini di un giudizio globale.

La sentenza dà anche conto del gravissimo episodio della lettera che Guido spedì all'amico Izzo in carcere. Nel messaggio invitava l'altro a scrivere a sua volta alla Corte e a dire come Guido fosse debole e influenzabile, rafforzando così le tesi degli avvocati difensori. Quello che Giovanni Guido prometteva in cambio non era poco: il trasferimento di Izzo dal carcere speciale di Trani a una prigione meno dura. Gli prometteva insomma l'interessamento concreto e l'appoggio del suo potere madre presso il ministero di Grazia e Giustizia. Qualche tempo dopo, Izzo fu veramente trasferito. I giudici allora lo considerano non un esecutore non frodare la giustizia ma l'invito a dire la verità rivolto al complice ritenuto più forte.



## Per la sua fuga accusati il direttore e tre agenti

Luigi Guazzini, 48 anni, appuntato degli agenti di custodia del carcere di San Gimignano, braccio destro del direttore dell'istituto, il dottor Luigi Morsello. E' stato arrestato lunedì scorso per procurata evasione e concussione. Il magistrato di Siena, il dottor Luigi Perucci, che ne ha ordinato la cattura, ha inviato comunicazioni giudiziarie allo stesso direttore del carcere toscano e ad altre due guardie di custodia, Francesco De Lucia e Alfonso Trombetta.

De Lucia è l'agente che la sera di domenica 22 gennaio fu colpito e sordito con un portacancro da Giovanni Guido, accanto all'ingresso principale del carcere. Trombetta è la guardia in servizio quella sera in una garitta sulla cinta esterna dell'istituto di pena. Sparò una raffica di mitra in aria, sembra addirittura una decina di minuti dopo che l'evaso era fuggito, non fece nulla/altro per fermarlo. Come minimo tutti e due hanno mostrato una notevole e grave disattenzione nello svolgimento delle loro mansioni.

Ma i reati per cui il sostituto procuratore di Siena ha emesso le comunicazioni giudiziarie non sono ancora noti. E' certo però che la fuga del massacratore del Circeo dal carcere toscano non è stata affatto dovuta a « una serie di circostanze fortunate per l'evaso », come incredibilmente aveva dichiarato lo stesso dottor Morsello, qualche giorno fa. Per il direttore del carcere di San Gimignano sembra sia stato già deciso un trasferimento in un'altra sede, forse a Varese.

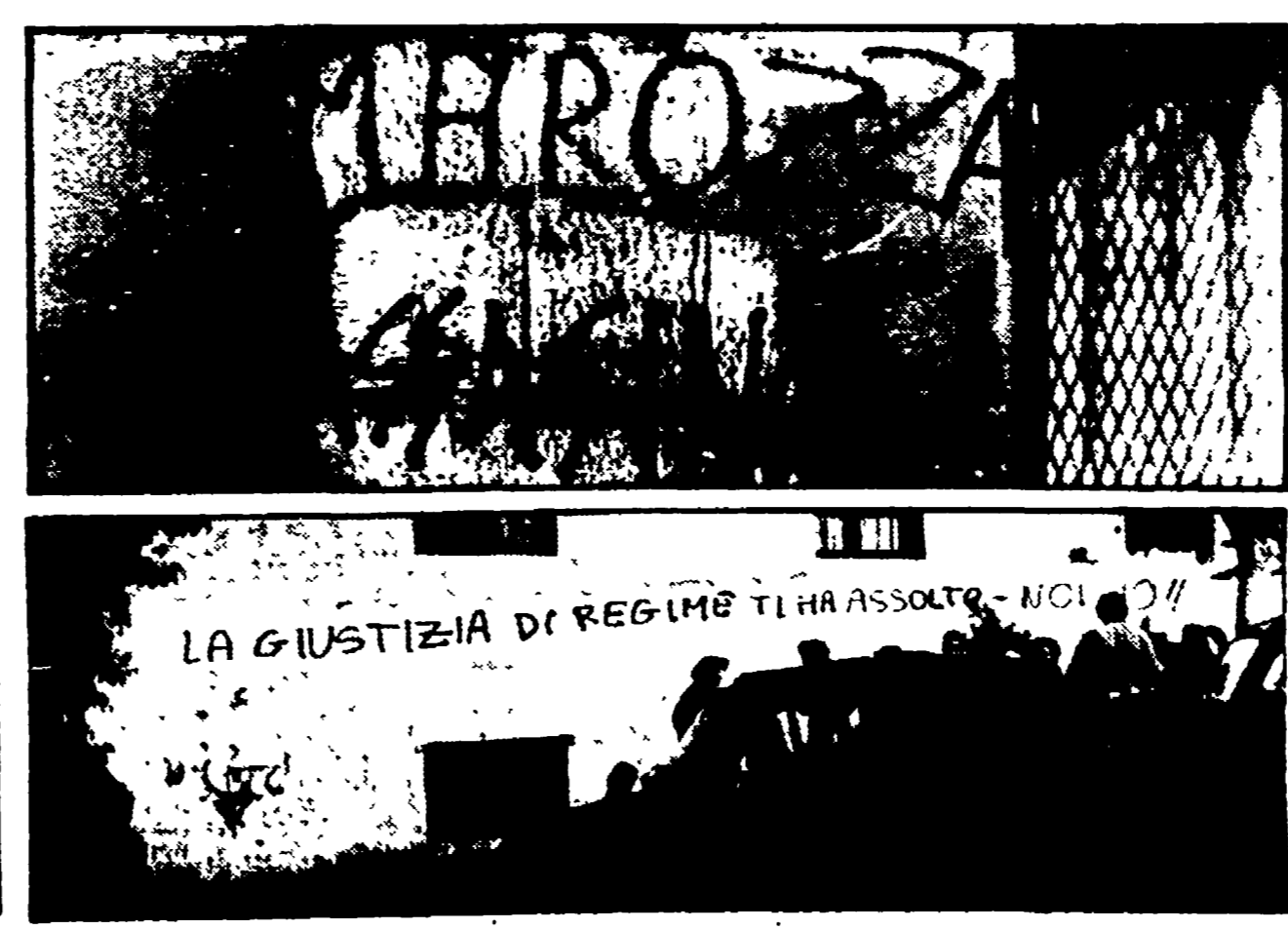
Cominciano così a delinearsi responsabilità precise per la scandalosa evasione, si indaga su circostanze sconcertanti e sul trattamento particolare concesso al detenuto. Giovanni Guido svolgeva all'interno del carcere incarichi e mansioni di assoluto favore le più utili, comunque, a rendere possibile una fuga. Lavorava in portineria, faceva la pulizia nel parlatoio, nei locali più vicini cancelli esterni. Perché gli venivano affidati compiti di tanta fiducia, quando doveva essere senz'altro considerato un detenuto pericoloso, visto che aveva già tentato un'evasione a Latina, qualche anno fa?

In base a quali garanzie il direttore considerava un detenuto modello e gli sciava libertà di movimento dentro il carcere? « Societario con i compagni, rispettoso di guardie di custodia, espia la pena con rassegnazione, estraniandosi dalle cosche e programmando proteste ed altre azioni tendenti a minare l'istituzione con ogni rizzo » — questo aveva scritto Morsello in rapporto informativo inviato al ministero 19 settembre scorso.

Gli interrogativi da chiarire sono tanti, vero che Luigi Guazzini, l'appuntato arrestato, il giorno di Santo Stefano era a praga con i genitori di Guido, venuti a trovarlo figlio? Come ha fatto lo stesso Guazzini acquistare un appartamento nella zona nava di San Gimignano, spendendo una sessantina di milioni? Nei prossimi giorni il magistrato di Siena interrogherà i genitori e zii di Giovanni Guido. Tutti andavano spessissimo a trovare il figlio detenuto portogli somme di denaro in regalo.

La fuga del più giovane degli assassini del Circeo ha avuto complicità interne esterne alle carceri, ottenute con la corruzione o attraverso gli appoggi « politici » neofascista nel mondo dell'estremismo ne

NELLE FOTO: Guido, Izzo e Ghira



## Ancora calunnie e minacce fasciste

Continuano. I fascisti al quartiere Vesuvio — guardate le foto qui a fianco — stanno proseguendo l'infame, intollerabile campagna di minacce contro Stefano Marozza. Il giovane è stato assolto con formula piena dall'accusa di aver ucciso Francesco Cecchin. Ed è stato dichiarato innocente.

Gli squadristi neri della zona, hanno invece pronunciato un loro verdetto, e si permettono di scriverlo sui muri. E' il primo, e deve essere impedito: lo Stato che ha assolto Marozza, deve anche garantire ora questa assoluzione, e deve assicurare al ragazzo una vita serena, e civile, libera dalle calunnie di questi propagandisti della vendetta.

Costeranno 367 milioni

## Dal Comune 3 scuole alle zone terremotate

Le zone del terremoto avranno altre tre scuole, ieri sera, infatti, il consiglio comunale di Roma ha deliberato l'acquisto di tre prefabbricati da adibire a istituti scolastici che verranno installati a Lioni, Cajano e Nisico, tre dei sei comuni gemellati con Roma. La spesa — secondo quanto previsto dalla delibera — sarà di 367 milioni. Le scuole saranno complete di tutte le strutture e le attrezzature necessarie all'insegnamento.

Continua così l'impegno della giunta di sinistra per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 23 novembre. Un impegno concreto, che ha fatto la città in prima fila, ma nelle opere di soccorso nella popolazione disastrata e nella ricostruzione in tempi brevi al suolo dei territori.

Ogni delegazione del Comune, composta dall'assessore Ugo Vetere e dai consiglieri Faloni (capogruppo del Pci) e Ricciotti e Severi si incontrano coi sindaci delle tre città cui sono dirette le tre scuole prefabbricate e con i funzionari di Comuni e zone colpite. Un incontro per verificare i tempi della ricostruzione.